

SI SBLOCCA IL FINANZIAMENTO: NEI QUATTRO PIANI DELLA TORRE B IL CENTER FOR HUMAN TECHNOLOGIES

Iit agli Erzelli, arrivano 15 milioni di euro

Tra un anno il trasferimento. Cingolani: «È il via libera alla nascita di un polo davvero unico»

FRANCESCO MARGIOCCO

LA STRADA che porta agli Erzelli è da oggi un po' meno in salita. Non per l'Università, che ancora deve prendere una decisione definitiva sul trasferimento in cima alla collina della sua Scuola politecnica, ma per l'altro protagonista del futuro campus scientifico, l'Istituto italiano di tecnologia. Era da due anni che l'Iit aveva deciso di creare agli Erzelli i suoi nuovi laboratori sulle "tecnologie umane", e soltanto oggi quella decisione entra finalmente nella fase operativa. Mancavano, fino a ieri, i 15 milioni promessi dallo Stato alla Regione per finanziare l'impresa.

Ora il denaro c'è. «Stiamo per effettuare il bonifico», confermavano ieri sera da Invitalia, l'agenzia pubblica che finanzia progetti di sviluppo con i fondi del ministero dell'Economia. La strada, a questo punto, dovrebbe essere spianata.

«È una decisione che aspettavamo e che dà il via libera per la nascita a Genova di un polo davvero unico», commenta soddisfatto il direttore scientifico dell'Iit, Roberto Cingolani. Secondo la tabella di marcia tra un anno alla sede dell'Iit di Morego, 30 mila metri quadrati, si aggiungeranno i 6 mila metri quadrati degli Erzelli, i 10 mila del nuovo centro per la robotica di San Quirico, vicino alla casa madre di Morego, oltre al già funzionante laboratorio per le patologie neurologiche che l'Iit ha creato all'ospedale San Martino.

Nei 6 mila metri quadrati agli Erzelli, quattro piani della torre "B" che già ospita Siemens, l'Iit creerà il Center for Human Technologies. Il progetto che l'Iit ha presentato al governo due anni fa ne parla come "il primo centro al mondo con un focus tecnologico così innovativo sull'essere umano" e che "certamente potrebbe diventare un attrattore non solo di cer-



La spianata in cima alla collina degli Erzelli. A destra la torre B futura sede dei quattro piani di laboratori IIT e dell'incubatore PAMBIANCHI

PROTESI INTELLIGENTI E ROBOT RIABILITATIVI

«Il laboratorio che ci farà invecchiare meglio»

L'obiettivo è sviluppare nuovi strumenti per vivere bene la terza età fino a 120 anni

DALLO SVILUPPO di protesi intelligenti ai robot per la riabilitazione e l'assistenza agli anziani, dalla chirurgia robotica allo sviluppo di algoritmi e software per creare nuovi farmaci. Con l'unico obiettivo di migliorare la vita dell'uomo. È questo il Center for human technologies che l'Iit realizzerà sulla collina degli Erzelli.

Uno dei quattro piani funziona già - l'Iit lo ha preso direttamente in affitto da Ght, società proprietaria degli spazi e degli immobili in cima alla collina degli Erzelli, e lo ha allestito da mesi - ed è dedicato allo studio delle malattie neurologiche, come l'autismo, e alla ricerca di nuovi strumenti per

curarle. Altri tre piani di laboratori - venduti da Ght a Filse, con parte dei 15 milioni in arrivo da Invitalia - saranno occupati da laboratori che faranno ricerca nei settori della chirurgia robotica, algoritmi per analisi biomedicali, che svilupperanno nuovi metodi per l'ana-

lisi delle nano-particelle - oggi presenti in un'infinità di prodotti, dalle vernici ai dentifrici - e realizzeranno nuove tecnologie portatili e a basso costo per la diagnosi delle malattie più gravi. A regime il Centro darà lavoro a circa 350 persone.

La premessa è l'allungarsi

dell'aspettativa media di vita che «ieri era di 60 anni, oggi è salita a 80, domani potrebbe balzare a 120. Il problema sarà arrivare a quell'età avendo vissuto bene», spiega il direttore scientifico dell'Iit, Roberto Cingolani. Genova, che per via dell'invecchiamento dei suoi abitanti è oggi nella situazione che l'Europa vivrà tra trent'anni, rappresenta il terreno ideale per questi studi. Un ultimo piano della torre sarà invece occupato dall'incubatore tecnologico, una struttura per favorire lo sviluppo di nuove aziende collegate alle ricerche dell'Iit e dell'Università di Genova.

F. MAR.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CONTRO L'AUTISMO

Uno dei 4 piani di laboratori è già in funzione e lavora sulle malattie neurologiche

START-UP

Accanto al centro di ricerca sorgerà l'incubatore per le nuove imprese hi-tech

■ L'INTERVENTO

MIOPI E DEMAGOGICI I TAGLI DEL GOVERNO ALL'ISTITUTO DI TECNOLOGIA

GIOVANNI CICCOTTI

NEGLI ULTIMI MESI si è tornato spesso a parlare di ricerca e della endemica mancanza di fondi. Ho letto con molta attenzione l'inchiesta condotta dai giornalisti Margiocco e Menduni che propone qualche importante spunto di riflessione. Partiamo dai fondi per la ricerca e dalla redistribuzione dei fondi di IIT (circa 200 milioni prelevati dalle disponibilità liquide) promessi dal Miur - dopo un'intesa con il Mef e con IIT stesso - per rendere meno miserabile il finanziamento dei PRIN dell'anno prossimo. Parte di questa somma potrà anche essere usata per un rafforzamento della politica di assunzioni. Ora, con un bilancio

per la ricerca di circa 8,5 miliardi di euro, non gestito razionalmente da decenni, questa operazione suona demagogica e non risolutiva.

In effetti, a fronte di una dotazione dei PRIN per il 2015 di 90 milioni di euro, la Francia, ceteris paribus (più o meno), ne investe 900, e quanto alle assunzioni non se ne capisce la logica, visto che né le università né il CNR sono più capaci di finanziare la ricerca del personale già in servizio. Chi lavora o ha lavorato in ambiente di ricerca sa bene che la gestione delle risorse assomiglia molto a quella degli acquedotti in Italia, la perdita in efficienza rasentando il 50%.

È ovvio che i sindacati chiedano stabilità per i lavoratori, ma è assurdo assumere nuovi lavoratori quando non si è in grado di sostenerne il lavoro a buon livello.

La pusillanimità della politica a fronte di questa situazione salta agli occhi. Sarebbe naturale aspettarsi dal popolo della ricerca una reazione unitaria di natura non sindacale ma progettuale per rimediare, data la scarsità di risorse addizionali, ad un degrado così evidente. È invece in corso nel mondo accademico e, quel che è ancora più triste, all'interno dell'area un tempo chiamata di sinistra, una miope guerra fra poveri. L'IIT, un centro di eccellenza italia-

no molto apprezzato nel mondo per i suoi notevoli successi tecnologici e scientifici, e il suo "tesoretto", così spregevolmente definito da chi da anni sperpera i soldi della ricerca, è diventato uno specchio per le allodole per nascondere gli sprechi presenti nel sistema, e si chiede irresponsabilmente (straparlando di trasparenza e democrazia) di tornare a distribuire con meccanismi più oscuri che corretti risorse, buone e ben investite dall'IIT, ma irrilevanti per il sistema complessivo della ricerca. Di fronte a tanta miopia di settori accademici la risposta furba della politica - sempre in cerca di consenso nell'elettorato acca-

demico, ampio e colto - è stata di profittare demagogicamente di questa squalificata pressione "popolare" per impadronirsi di risorse a scapito dell'attività di un vero centro di eccellenza, i cui fondi, come ben si sa, provengono dal Mef, in aggiunta a quelli destinati all'università e alla ricerca ma gestiti in modo indipendente, fuori da regole tanto consolidate quanto insoddisfacenti. È doloroso assistere a questo dibattito demagogico e al linciaggio interessato e ingiustificato di una istituzione di ricerca di altissimo livello, a cui dobbiamo un modello in grado di attrarre cervelli da tutto il mondo e il recente progetto Human Te-

velli ma anche di investitori e aziende che operano nel settore della salute».

I 15 milioni sbloccati in queste ore dal ministero per lo Sviluppo economico tramite la sua controllata Invitalia sono il frutto della legge finanziaria del 2000 che in uno dei suoi commi autorizzava l'investimento di 30 miliardi di lire per lo sviluppo di un "polo di attività industriali ad alta tecnologia nel territorio del comune di Genova". Nel 2000 al governo c'era il centro-sinistra e alla Camera, come vicepresidente dei Democratici di sinistra, sedeva Claudio Burlando che poi farà degli Erzelli il progetto simbolo dei suoi dieci anni da presidente della Regione. Ora la finanziaria della Regione potrà acquistare, con il denaro dello Stato, i quattro piani dell'edificio che poi darà all'Iit in comodato.

Per arredare i quattro nuovi piani della torre "B" con laboratori e uffici, l'Iit ha previsto un investimento iniziale di 9,7 milioni. Li prenderà dalle sue disponibilità liquide accantonate negli anni, note come il "tesoretto" dell'Iit, e che ammontano a 427 milioni. Un'altra parte di quel patrimonio sarà impiegata nella ristrutturazione dell'ex concessionario Fiat-Morini di San Quirico sede del futuro centro di robotica. Duecento milioni saranno invece donati dall'Iit, in tempi e modi ancora da definire, agli altri enti di ricerca, per finanziare progetti di interesse nazionale. Il governo spera così di placare le critiche di gran parte del mondo accademico e scientifico italiano contro il sovrafinanziamento, vero o presunto, dell'Iit. Può darsi che riesca nell'impresa. È chiaro fin da ora però che duecento milioni - si veda qui sotto l'intervento di Giovanni Ciccotti - non potranno mai risolvere i problemi della ricerca pubblica italiana.

margiocco@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'autore è professore emerito di struttura della materia all'Università La Sapienza di Roma

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI